

COS'E' LA DISTROFIA?

Al di là di tutte le spiegazioni scientifiche, tecniche, io so cosa è... Lo so perché ce l'ho addosso. Distrofia ce l'ho da sempre.

So cosa vuole dire non essere "normale". Non posso muovermi come un uomo normale. Non posso respirare da solo, mangiare da solo. Per tutte le cose di ogni giorno ho bisogno dell'aiuto degli altri. Fino a venti, ventidue anni ho anche camminato già pure faticosamente. Sono stato a scuola? poi ho vissuto in casa con mia madre che ha dovuto starmi vicino e preoccuparsi e occuparsi di me. Ma con tutto questo la mia mente è sempre stata viva e presente. Sapete voi cosiddetti normali cosa vuole dire essere limitati fisicamente e non poterci fare niente?

E capire perfettamente tutto questo. Sì, tutti gli essere umani hanno dei limiti legati all'essere materiale. Ma è diverso quando si è limitati in tutte le cose e in tutti i movimenti più elementari. So bene che tutti questi possono essere discorsi ovvi e anche banali: bisogna però viverli questi fatti per capire.

Per chi ha questa distrofia spesso la conclusione è la rianimazione con un respiratore automatico e conseguente isolamento. La regola base della rianimazione afferma, scritta o non scritta ma praticata, che... tutti coloro che vengono ricoverati in rianimazione devono essere isolati per motivi sanitari e igienici. Ma non si vuole o non si vorrebbe tener conto che il malato è un essere umano, che vive, che soffre e che pensa. Questa mentalità non ha regole scritte. Una mentalità che si sviluppa anche involontariamente. E tutto si schematizza, diventando quasi scontato. Io posso anche ritenermi fortunato. Ho tanti amici, tanta gente che mi conosce. Questi amici vengono regolarmente qui a trovarmi in rianimazione. Contraddizione? Quanto ho detto prima è una tendenza oppure una situazione di partenza.

Ma tutto quello che di positivo ho avuto, credo, non lo ho avuto per grazia ricevuta. Una brutta mattina il crollo... Un collasso respiratorio e il mio arrivo in questa rianimazione. Tutto logico, tutto normale, per uno come me. Per un distrofico. Questa è la cosiddetta distrofia: il mio dramma... così è un tracheostoma.

Esitate un'altra dimensione che si raggiunge dopo la morte fisica. Ma non è l'aldilà o non lo è ancora quando. Quando il corpo muore oppure supera un certo limite: il cosiddetto coma, la mente lascia temporaneamente o definitivamente quello che era il proprio corpo. Da quest'altra dimensione la mente cioè lo spirito vede il mio corpo e tutti coloro che vi sono vicini. La mente rivede quelle persone, quegli ambienti che erano legati, che erano, nella vita vissuta in questo mondo.

So di persone che hanno detto e poi testimoniato di avere vissuto queste esperienze e di essere poi tornati alla vita cosciente. Persone che sono state in corna più o meno profondo. E io ci credo anche se posso essere considerato un pazzo e un visionario. Questo non m'importa assolutamente. Chi vuole venga pure Qui da me: potrà giudicare. E in tutto questo una illusione....

E quella notte è avvenuto il fatto. Mi sono sentito mancare, per un momento mi è mancato il respiro. Uno strano torpore mi è salito alla testa. Un po' alla volta la mia coscienza si è dissolta. Ad un certo punto ho rivisto la mia vita, tutta la mia vita. Nient'altro. E quella mattina mi hanno trovato immobile, abbandonato a me stesso. Nessun segno di vita. Il petto sollevato soltanto dal ritmo del respiro automatico della macchina.

Medici, infermieri e altri della rianimazione, rimasti traumatizzati per questo fatto non fanno altro che dire.... è impossibile, non può essere, ieri stava bene.... le solite affermazioni che si fanno. Poi il silenzio. E poi sorpresa e incredulità degli amici.

Mario è morto.

No, io sono vivo. Nell'attimo finale la mia mente, il mio spirito, la mia essenza, si sono staccate dal mio corpo. E io adesso nell'altra dimensione.

Dall'altra dimensione vedo quello che era il mio corpo, quelle persone che mi erano vicine, che erano parte della mia vita, che sono attorno al mio corpo. Infermieri e medici, poi gli amici e mia zia, ultima persona della mia famiglia. Molta gente al mio funerale. Mi hanno sepolto accanto a mia madre, nel cimitero del mio paese. In quest'altra dimensione io non provo sentimenti e sensazioni umane cioè materiali, ma soltanto un che di latente e nient'altro. Dopo un tempo indefinito che non è tempo, una forza irresistibile mi porta lontano....

Finalmente vedo il mare. Una rientranza della costa che sembra un lago: una baia. Poco lontano, presso un imbarcadero ecco una casa. La mia mente entra in questa casa. Vedo il grande soggiorno, la scala che porta ad un piano intermedio e da qui un corridoio. Due e tre porte ed infine una porta sulla sinistra. La porta è socchiusa.

Disteso nel letto un uomo giovane, sul fianco destro. E' vivo ma soltanto allo stato vegetale, che la sua mente, la sua essenza è già andata via. Poi mi sento attratto irresistibilmente verso quel corpo e mi immedesimo in questo corpo che adesso è mio. E io sono vivo di nuovo, allo stato materiale.

Apro gli occhi e mi guardo intorno. Io sono sempre vissuto in questo posto, senza mai averlo visto prima. Mi tiro su a sedere nel letto e guardo il mio nuovo corpo.

Faccio scorrere la mano aperta, tengo il braccio destro e sento la muscolatura affusolata, poi la mano va sul petto e sento il respiro regolare e respiro da solo finalmente senza più quella macchina che per troppo tempo mi è stata vicina. Non sono in rianimazione. Porto le mani aperte al viso e sento il respiro caldo sulle palme aperte. E son padrone di me stesso anche fisicamente.

Come non sono stato mai. Sono finalmente libero e parlo. Esulto, poi una grande paura mi prende... sono libero sì, ma quanta solitudine. Ho trovato la mia libertà ma gli amici sono così lontani. Non ho più nessuno, ma ero me stesso....

Quando si raggiunge qualcosa si perde sempre qualcosa.

Per esempio... raggiungere una grande libertà vuoi dire avere o rischiare di avere una grande solitudine.

Quando si insegue il successo si rischia di essere soli, non si ottiene mai tutto al 100%: si deve sempre rinunciare a qualcosa cioè si è costretti a lasciare qualcosa.

Io ne sono convinto, ma io l'ho anche provato. Naturalmente io vorrei avere i problemi di chi vive una vita normale.

Ho sentito qualcuno dire che anche fuori di qui esistono tanti problemi e io rispondo: "gente che vivete nel mondo cosiddetto normale io vorrei avere i problemi vostri piuttosto che stare qui in questo posto e in questo letto".